



L'Arcivescovo di Catania

SOLENNITÀ DEI SANTI ALFIO, FILADELFO E CIRINO

Trecastagni, santuario *Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino* - 11 maggio 2025

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
distinte autorità civili e militari,
carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

celebriamo la festa dei nostri tre santi martiri, testimoni di speranza, nella domenica quarta di Pasqua, e nella luce del mistero pasquale ricordiamo quanto Gesù ci ha rivelato nel Vangelo, che egli cioè è un pastore che guida, conosce, ama il suo gregge. Vorrei oggi soffermarmi su una espressione della Parola di Dio ascoltata, sul messaggio che vi ho inviato per la festa, su un tratto dell'identità dei tre santi, ossia la loro giovane età.

La seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo (*Ap 7,9-17*), ci ha presentato una visione della Gerusalemme celeste, il paradiso. Essa è costituita da una moltitudine immensa di persone di ogni razza, popolo e lingua: è il segno che la Chiesa è davvero universale, e lo abbiamo quasi riscoperto in questi giorni in cui abbiamo visto riuniti cardinali provenienti da ogni nazione che hanno eletto il primo papa americano. Queste persone avvolte in candide vesti portano palme nelle mani: è segno che la loro vita è stata caratterizzata da una testimonianza fino al dono della vita. Si dice poi che l'agnello è il loro pastore (cfr. *Ap 7,17*). È una espressione che ci può sembrare oscura, ma è la sintesi del mistero pasquale. L'agnello è Gesù Cristo: egli, come l'agnello immolato dagli Ebrei nella notte di Pasqua il cui sangue è stato posto sugli stipiti delle porte delle loro case per salvarli dall'angelo distruttore, è spirato sulla Croce nell'ora in cui, alla vigilia di Pasqua, gli Ebrei immolavano gli agnelli nel Tempio. È stato indicato

da Giovanni Battista come l'agnello che porta su di sé i peccati del mondo. Ma è anche il "pastore". Con questo titolo nella Bibbia è indicato Dio stesso: «Il Signore è il mio pastore» (*Sal 22*), uno dei salmi più belli che canta la cura che Dio ha per ciascuno di noi. Purtroppo ci sono anche dei pastori che non hanno cura del loro gregge: i profeti Geremia ed Ezechiele dicono che sono le guide del popolo d'Israele che sfruttano piuttosto che amare il proprio gregge. L'agnello immolato sulla Croce è divenuto la guida e il salvatore di tutti noi, il pastore, e Gesù stesso ci dice che ha delle caratteristiche uniche perché, pur essendo pastore, non ha perso i tratti di mitezza dell'agnello. Egli dice di conoscere le sue pecore: è una conoscenza fatta di amore e premura, non di uno sguardo giudicante. Dà la vita per esse, non se ne prende cura per poi macellarle, e la vita che dona è eterna. Le tiene nelle sue mani e le riceve dalle mani stesse di Dio Padre come un bene prezioso: ci fa pensare all'espressione del Padre della Chiesa, Ireneo di Lione, che afferma che «il Figlio e lo Spirito Santo sono le due mani attraverso cui opera Dio Padre».

Miei cari: Cristo è vivo, ed è per noi agnello e Pastore, ci nutre e ci guida.

Come non pensare, alla luce della Parola di Dio, ai nostri tre "casti agnelli" Alfio, Filadelfo e Cirino? Con il loro martirio si sono configurati a Cristo agnello, e per noi sono diventati guide nel cammino di fede. Dico a tutti voi devoti: la vera devozione è fatta di preghiera e di imitazione, di desiderio di diventare miti e testimoni di fede come loro. Da dove cominciare? Quest'anno avete ricevuto un impegno, quello di santificare la festa, il terzo comandamento del decalogo. I santi martiri si sono nutriti dell'Eucarestia ogni domenica: senza quel nutrimento all'agnello di Dio dove avrebbero potuto trovare la forza per andare incontro alla morte? Come i martiri della città di Abitene, uccisi nel 304 perché trovati a celebrare l'Eucarestia, essi ci dicono con le stesse espressioni di quei martiri africani: «*sine dominico non possumus*», ossia «*senza la domenica non possiamo vivere*». «L'agnello è il loro pastore» perché con questo agnello hanno stretto un'amicizia fatta di preghiera, amore, frequentazione. Mi piace accostare la loro persona a quella del beato Carlo Acutis, che nell'Eucarestia ha trovato la sua "autostrada verso il Cielo".

Miei cari, molto spesso i cristiani trascurano la Messa domenicale, la vivono come un precetto da sopportare, se ne privano per altri impegni secondari. Chi dà il cattivo esempio sono le persone adulte, che distolgono persino i loro figli dall'Eucarestia domenicale, riempiendo il giorno del Signore solo di divertimenti e gite che potrebbero essere compatibili, se ci si sa organizzare, con la partecipazione all'Eucarestia. Come potremmo ritenere il Signore nostro agnello e pastore se viviamo così male la domenica? Vi esorto, in nome dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino, a ritornare a santificare le feste con la Santa Messa.

Infine voglio rivolgere un invito ai giovani, coetanei dei nostri tre santi. Oggi è la giornata di preghiera per le vocazioni e la giovinezza è l'età in cui si fanno le scelte di vita, anche quelle di

consacrazioni al Signore. Vi esorto con le parole di papa Leone al *Regina Coeli* di oggi: «Chiediamo al Padre celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato, pastori “secondo il suo cuore” (cfr. *Ger* 3,15), capaci di aiutarci a vicenda a camminare nell’amore e nella verità. E ai giovani dico: Non abbiate paura! Accettate l’invito della Chiesa e di Cristo Signore!».

Davvero, cari giovani, mettetevi in ascolto del Signore che continua a chiamare, e superate con fede ogni paura.

✠ Luigi Renna